



ANPI NOTIZIE

Garbagnate- Cesate

Speciale Referendum

Settembre 2020

**Referendum del 20-21
settembre sulla riduzione del numero**

Votiamo NO contro la “casta”

La vicenda dei 5 parlamentari e dei tanti altri eletti che hanno usufruito del bonus partita Iva conferma che il tema della riduzione del numero dei parlamentari è del tutto fuorviante rispetto all'urgenza di un cambio di rotta nella selezione dei candidati alle assemblee elettive.



Oramai da tempo sono spesso elette persone in base a criteri di fedeltà al capo, provenienti dal mondo delle imprese o dello spettacolo senza nessun pregresso impegno civile e sociale o, ancora persone il cui impegno si esauriva nelle dinamiche interne al suo partito.

C'è invece bisogno di esperienze sociali, civili e di solidarietà. C'è una grande responsabilità dei partiti nella selezione e promozione dei candidati. È urgente inoltre una legge elettorale che restituisca ai cittadini il pieno diritto di scelta.

Il male oscuro della democrazia italiana non si combatte a

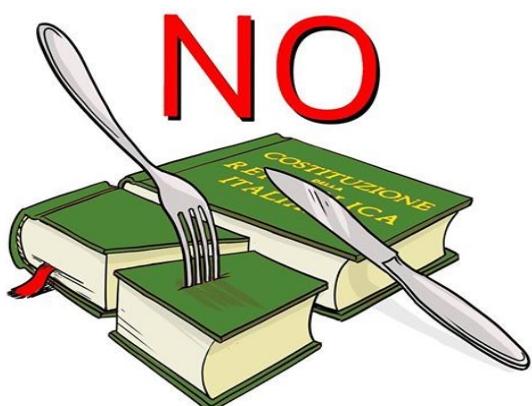
colpi di populismo, ma cambiando profondamente il modo di far politica nel rispetto della Costituzione e delle istituzioni democratiche.

L'antipolitica, l'odio per il Parlamento e soprattutto la mancanza di rispetto per ogni minoranza, consegnerebbero il Paese e la stessa elezione del Presidente della Repubblica nelle mani di pochi oligarchi.

Loro sì, la vera casta.

Non è per questo che hanno combattuto i partigiani" dice Carla Nespolo, presidente nazionale dell'ANPI.

"La nostra decisione a favore del NO, è in coerenza col sostanziale rispetto del carattere antifascista della nostra Costituzione che ha il proprio cardine nel diritto del popolo a decidere del proprio futuro".



**NO AL TAGLIO DEI PARLAMENTARI
NO AL TAGLIO DI DEMOCRAZIA**

Referendum costituzionale del 20-21 settembre

Perché Votiamo NO

A volte ritornano!

Ancora una volta siamo chiamati a un referendum che deve decidere se cambiare o no la Costituzione su un punto nevralgico: la composizione del Parlamento della Repubblica.

Un filo rosso unisce gli ultimi referendum costituzionali a quello del 20-21 settembre: perché, per quanto siano stati presentati da forze politiche apparentemente antitetiche, in tutti questi casi il movente della riforma in discussione è stato, e ancora è, un profondo antiparlamentarismo. L'idea, cioè, che il male dell'Italia sia un eccesso di democrazia: troppi parlamentari, troppa lentezza procedurale, troppi contrappesi, troppi controlli. Il bene della democrazia consisterebbe, invece, nell'efficienza delle decisioni, in un franco e vigoroso decisionismo. Al contrario ciò che rischiamo di perdere è l'idea che sia vitale rappresentare l'articolazione e il conflitto di una società complessa.

Il Parlamento è il luogo in cui si costruisce l'interesse generale: e lo si costruisce non nascondendo, ma praticando il conflitto sociale, alla luce del sole.



I numeri !

Dicono che in Europa, l'Italia ha il numero più alto di parlamentari. NON E' VERO !.

stato	N. deputati	popolazione	N. abitanti per deputato
Francia	577	67 221 943	116 503
Germania	709	82 850 000	116 855
Grecia	300	10 738 868	35 796
Polonia	460	37 976 687	82 558
Portogallo	230	10 291 027	44 744
Regno Unito	650	66 238 000	101 905
Spagna	350	46 659 302	133 312
Svezia	349	10 120 240	28 998
Italia (attuale)	630	60 483 970	96 006
Italia (proposta)	400	60 483 970	151 210

Il rapporto odierno – con 630 deputati e 315 senatori (più 5 senatori a vita di nomina presidenziale e gli ex Presidenti della Repubblica) – è di un deputato ogni 96mila abitanti. La tabella riporta il confronto con altri paesi europei. Se sarà approvata la riduzione il rapporto sale a 151mila, per il deputato sarà molto più difficile rappresentare concretamente un numero così elevato di cittadini. Questo è il limite più grande della riforma, perché colpisce la funzione più importante che dovrebbe avere il Parlamento: la rappresentanza.

Dicono che ci sarà maggiore efficienza. NON E' VERO !.

Un buon Parlamento è quello in cui si espongono le diverse posizioni, le si confronta, si cercano punti di convergenza, si limano le divergenze, si costruiscono accordi politici: e alla fine – solo alla fine, sulla base della discussione – si decide il contenuto della legge. Se c'è accordo politico, il Parlamento può approvare una legge – con doppia lettura – in pochissimi giorni (per esempio: la legge Fornero fu approvata in 15gg).

Si può aggiungere che quando il Parlamento è realmente rappresentativo, qualità e quantità delle leggi finiscono con il coincidere: le grandi riforme, dal servizio sanitario nazionale al diritto di famiglia, dalle Regioni alla legge urbanistica, vennero realizzate quando fu massima la capacità del Parlamento di rappresentare le complesse articolazioni di ideali e di interesse dell'elettorato.

Referendum costituzionale del 20-21 settembre

Perché Votiamo NO

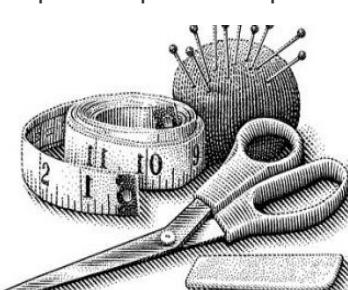
I parlamentari costano troppo?

È un argomento volgarmente antidemocratico: non ci sono soldi spesi meglio di quelli impiegati per il funzionamento della democrazia. Ma volendo fare attenzione al risparmio, perché non ridurre semplicemente lo stipendio dei parlamentari?

Per avere un metro di paragone, si può considerare che le spese totali di Camera e Senato per il personale (stipendi e previdenza, parliamo quindi di tutti tranne che degli eletti) sono di circa 350 milioni l'anno. Vale a dire sette volte quello che si risparmierebbe rinunciando a 230 deputati e 115 senatori. Queste spese non saranno toccate.

Legge elettorale e elezione Presidente Repubblica

La riduzione del numero di parlamentari comporta necessariamente la modifica della legge elettorale. Per salvaguardare in qualche modo la rappresentanza, ci vorrebbe una legge elettorale proporzionale che tuteli i piccoli partiti. Non c'è ancora nulla. Non solo: bisognerà cambiare ancora la Costituzione per l'elezione del Presidente della Repubblica. Infatti la Costituzione afferma che "Il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri. All'elezione partecipano tre delegati per ogni Regione eletti dal Consiglio regionale in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze". Ma se diminuisce di più di un terzo il numero dei parlamentari e si mantiene lo stesso numero di delegati regionali, si dà a questi ultimi un soverchiante potere di elezione a discapito di quello dei parlamentari. D'altra parte diminuendo il numero dei rappresentanti regionali, come necessario, c'è il rischio di non assicurare la rappresentanza delle minoranze.



Un vero pasticcio che richiede una riformulazione dell'articolo della Costituzione per salvaguardare il potere del Parlamento senza punire le minoranze regionali.

Una riforma scritta male !

Questa riduzione del numero di parlamentari è scritta male, senza alcuna seria motivazione e senza alcuna considerazione sulle conseguenze istituzionali. Non sembra progettata per migliorare il lavoro del Parlamento, ma per ridurne ancora le funzioni trasformandolo in uno strumento marginale della democrazia.

Tanto minore è il potere del Parlamento, tanto maggiore è il potere del governo, cioè dell'esecutivo. Ma oggi all'Italia serve proprio il contrario: una democrazia forte è una democrazia che rappresenta fortemente i cittadini attraverso organismi autorevoli e riconosciuti a cui i cittadini rivolgono la loro fiducia. E' invece sulla sfiducia e sul qualunquismo che punta questa riforma: i continui attacchi al Parlamento – la "casta", le "poltrone" – rivelano un'avversione verso la democrazia rappresentativa molto pericolosa perché può portare al successo dell'idea dell'uomo forte, idea che ha già portato una volta il Paese nel baratro.

Non spremiamo le conquiste di libertà e democrazia scritte con equilibrio nella Costituzione che ha le sue radici nella Resistenza!



NOI VOTIAMO NO

SERVE UN PARLAMENTO RAPPRESENTATIVO,

FORTE E AUTOREVOLE.

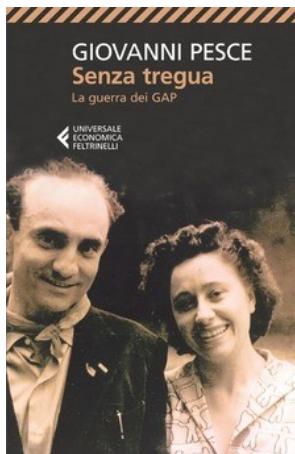
TAGLIARE COSÌ IL NUMERO DEI PARLAMENTARI
VUOL DIRE TAGLIARE IL DIRITTO DI SCEGLIERE I
NOSTRI RAPPRESENTANTI.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PARTIGIANI D'ITALIA

UN PO' DI STORIA.....

Tratto dal libro "Senza Tregua" di Giovanni Pesce, Comandante partigiano, Medaglia d'Oro della Resistenza



[...] La mia nuova attività mi conduce ad organizzare la Resistenza in Valle Olona; soprattutto a Rho, Lainate, Pantanedo, Nerviano, Pero, Garbagnate.

Marco mi aspetta all'osteria: un ambiente cordiale, pulito, affollato di metallurgici, di ferrovieri, di braccianti. Il volto di una spia, in quell'osteria, si noterebbe subito, come un'uniforme. [...] Il nostro problema non è semplice. Dobbiamo costituire una brigata in grado

di disturbare seriamente i nazifascisti della periferia milanese, nella zona a cavallo dell'Olona e lungo le due autostrade che uniscono Milano e Varese a Como, una vasta "hinterland" industriale, intersecata da linee ferroviarie e da una rete di importanza vitale per lo schieramento tedesco in Piemonte e in Lombardia e per le operazioni antipartigiane.

Campagna piatta, rogge, fossati, una miriade di casolari, di cascine, di frazioni, di paesi e di borgate disseminate lungo le strade che avremmo dovuto rendere insicure al traffico del nemico. La nostra formazione dovrà essere agiliissima, in grado di colpire e di mettersi al sicuro fulmineamente.

Discutiamo animatamente sino a mezzanotte. La stanza dove siamo riuniti è immersa in una nube di fumo che rende irrespirabile l'atmosfera. Quando sciogliamo il convegno, mi addormento profondamente, dopo tante notti inquiete, nel mio temporaneo rifugio. All'alba mi svegliano. Il lavoro comincia subito.

Zoni, Belia, Anelli, Casnaghi, Foglia, Zanichelli, Bosetti, sono ragazzi veramente in gamba, addestrati all'uso delle armi, pistole, mitra, moschetti, ma non in quello degli esplosivi. Abbiamo bombe ad alto potenziale, una buona scorta, ma le bottiglie Motolov bisogna che le confezioniamo da noi sul posto. Divento istruttore. Riunisco in un cascinale i partigiani: Zoni è preoccupatissimo della nostra follia di fabbricare bombe come cucinare frittate; Sandro, calmo, ascolta senza pronunciarsi; Anelli e Belia seguono le istruzioni con manifesto stupore sul volto di adolescenti[...]

Da leggere:

Con la Costituzione nel cuore di Carlo Smuraglia

Antifascismo, Resistenza, Costituzione: sono il leitmotiv di questo libro intervista in cui si intrecciano eventi e questioni fondamentali della Repubblica.

E' una lunga storia che si sviluppa dal 1943 a oggi e che Carlo Smuraglia ha vissuto con intensità e con occhi particolari.

Gli occhi dell'avvocato, impegnato in grandi processi politici (da quelli contro i partigiani a quelli per i fatti di Reggio Emilia del 1960).

Gli occhi del professore universitario, punto di riferimento nel settore dei diritti e della salute dei lavoratori.

Gli occhi dell'uomo delle istituzioni, protagonista nelle assemblee locali, nel Consiglio superiore della magistratura e in Parlamento; e infine nell'Anpi.

Il risultato è un affresco efficacissimo proiettato sull'Italia di oggi, sull'Europa e sulla sua crisi, sui nazionalismi, sui muri e i fili spinati in una prospettiva in cui, nonostante tutto, prevale l'ottimismo della volontà.

